

## Tra un mare di folla e di autorità, una donna sola

# Senza più lacrime

NON ha quasi più lacrime da piangere, oramai, questa donna. Sta dritta, tra gonfaloni, fiori, bandiere, di fronte ai potenti del Paese. E guarda la bara del marito, con gli occhi appena appena velati. Nella gran cattedrale piena di gente, ascolta le note della messa di requiem che salgono su per le navate, china un attimo il capo e si stringe ai suoi figli.

Finita la messa, in piazza Indipendenza, proprio davanti all'antico palazzo della Presidenza della Regione, ascolterà i discorsi di Benigno Zaccagnini e dal vicepresidente della Regione siciliana Carlo Giuliano: l'ultimo omaggio a colui che anche il cardinale Pappalardo ha chiamato «un uomo giusto». E poi accompagnerà la salma al cimitero, nella tomba di famiglia, a Castellammare del Golfo. Da quel momento, le faranno compagnia solo i ricordi.

Ore 10.30. La Cattedrale è già piena di gente. Ragazzi di tutte le scuole. Uomini politici, sindaci, deputati. Delegazioni da fabbriche ed uffici. Vigili urbani, poliziotti, alte autorità e gente qualunque. Una folla mai vista, per un funerale siciliano. Da tutte le città ed i paesi di questo mondo isolano, sono arrivate le insegne comunali, i gonfaloni.

Irma Mattarella entra in chiesa, lungo la navata centrale. Ed attraversa un silenzio commosso, che dura alcuni minuti. Prende posto con i figli Bernardo e Maria, i cognati Nino e Sergio, la madre ed i parenti più intimi nei pochi banchi lasciati liberi da una folla invadente, alla sinistra dell'altare. Per pochi istanti, il viso è percorso da un leggero, tristissimo sorriso.

Arrivano, ai piedi dell'altare, il cardinale e tutti i suoi vescovi. Si inginocchia. Pappalardo la tira su, la abbraccia. E le dice sommesse parole di incoraggiamento e conforto. Le 11 non sono ancora scoccate. Si attende l'arrivo della bara. Ed accanto alla vedova si stringono amici e parenti. Ancora altri abbracci, ancora altri baci. Lei, compostissima, subisce il tristissimo rito. Gira appena la testa. Ed i capelli ramati ondeggiavano in un movimento leggero. In un momento di stanchezza, appoggia la testa sulla spalla del figlio. E, dietro, c'è chi non riesce a trattenere le lacrime.

Irma Mattarella guarda i potenti che arrivano, uno dopo l'altro. Gli amici di partito del marito, Zaccagnini con viso sempre più segnato da rughe infinite e poi ancora Galoni, Ruffini, Gioia con le facce pallide di pupi di cera. Le autorità dello Stato, della Regione, del Comune. I deputati degli altri partiti, i sindacalisti. Luciano Lama e Pietro Ingrao si fermano alle spalle dei banchi di famiglia (assisteranno in piedi, da lì, a tutta la messa).

Ed entra il Gran Vecchio, con passo deciso. Ha seguito, sino ad un attimo prima, la bara di Mattarella. E mentre carabinieri e poliziotti in alta uniforme e commessi della Presidenza della Regione e dell'ARS si allineano ai due

lati della bara, per farle picchetto d'onore, Sandro Pertini si avvicina ad Irma Mattarella, si sporge sul banco e l'abbraccia, piangendo. Le passa, lieve, una mano sui capelli e sussurra: «Ho perso un amico». Parla a lungo con lei, con voce molto commossa, malferma. Abbraccia i due ragazzi. Ed ha parole di conforto pure per loro.

Serve a qualcosa il conforto, in questi momenti, per Irma Mattarella? Serve a qualcosa quel gran funerale solenne che si celebra ancora una volta, nel nostro Paese, per un servitore dello Stato ucciso? Sul volto di questa donna dignitosissima e coraggiosa, non scorrono più lacrime. Solo un velo sottile li copre, per tutta la lunga cerimonia. Ma forse, quella calda solidarietà umana che viene dall'abbraccio di Pertini, molto più che dagli sguardi ufficiali dei potenti, le darà un po' di forza, per andare avanti. «Stia vicina ai suoi figli», le ha appena raccomandato Pertini.

Alla sua sinistra, Irma Mattarella guarda la bara, coperta di fiori. Ed alla sua destra, gira gli occhi in alto, verso quel pulpito da cui scendono le parole del Libro della Speranza: «il giusto, anche se muore prematuramente, troverà riposo». Il suo pensiero non può che andare al marito, uomo giusto, appunto, a detta di tutti.

Si siede. E guarda dritto davanti a sé. Di fronte, ha proprio il Gran Vecchio, stretto in una poltroncina, con lo sguardo più mesto che mai. I loro occhi si incontreranno più volte durante tutta la messa.

Irma Mattarella guarda in alto di nuovo, mentre il cardinale Pappalardo, nella sua omelia, le ricorda la figura e le azioni del marito, la sua abitudine non rituale alla Messa, rispettata anche in quella domenica... due giorni fa... E la donna china la testa, mentre il peso del ricordo si fa ancora più greve.

Odore acre di incenso. La liturgia va avanti, per lunghi minuti. Irma Mattarella, i figli, i parenti la seguono con estrema attenzione. Partecipano, rispondendo agli inviti del celebrante, per il Padre Nostro, l'Agnello di Dio. E quando la messa è finita e la bara, sollevata sulle spalle degli amici collaboratori più stretti del Presidente, esce dalla chiesa, la donna la segue, il braccio sinistro ferito stretto al collo da un foulard grigio, il braccio destro allacciato a quello del figlio e, poi, del cognato Sergio. Fuori, mentre si forma il corteo che andrà verso Palazzo D'Orleans, riceve le ultime condoglianze, l'ultimo omaggio di una gran folla commossa.

Antonio Calabrò

● PUBBLICHIAMO il testo integrale dell'omelia che il cardinale Salvatore Pappalardo ha stamattina letto nel corso della solenne Messa funebre concelebrata in cattedrale con i vescovi di tutta la Sicilia.

QUANDO l'altro ieri, solennità dell'Epifania, il Presidente della Regione Siciliana Piersanti Mattarella venne barbaramente assassinato, egli stava uscendo di casa, insieme con la sua famiglia, per recarsi a Messa, come sempre esemplarmente faceva nei giorni festivi e in tante altre circostanze.

Non era la sua una tradizionale osservanza, tanto meno un'ostentazione, ma un convinto atto di partecipazione alla celebrazione eucaristica nel corso della quale si accostava a ricevere Cristo, nutrimento spirituale per la vita terrena e pegno di eternità. Formato ad un vita cristiana profonda ed autentica, l'On. Mattarella sapeva che per chi ama Cristo, nulla lo può separare da Lui: né la tribolazione, né l'angoscia, né il pericolo, né la vita, né la morte: il cristiano è sempre un coraggioso e trova nella sua Fede il motivo ed il sostegno della sua coerenza.

La comunione con Cristo diventava presupposto ed esigenza di piena solidarietà e comunione con gli uomini ed era il segreto di quella così notevole capacità dell'On. Mattarella di comunicare, di dialogare, di intendersi sempre su un piano di correttezza e di lealtà.

Egli poteva ben attribuirsi, senza dovere arrossire, la duplice qualifica di democratico, nel senso vero ed ampio della parola, e di cristiano; Un cristiano istruito e consapevole della responsabilità che ogni battezzato ha di testimoniare ed affermare nella società i valori del suo Credo, incarnati nella vicenda storica del proprio tempo. Anche per un cristiano che milita nella politica si afferma il diritto e il dovere di dare questa pubblica testimonianza e Piersanti Mattarella l'ha puntualmente data, facendo della sua vita un servizio, e alla fine anche un sacrificio per la comunità.

Il suo andare in Chiesa fu fermato da mano omicida che non esitava a colpire il suo capo, stretto tra le braccia della sua sposa; e così la Messa festiva cui doveva assistere fu tramutata in una Messa di suffragio, celebrata la sera, in casa, ai piedi della sua bara!

## IL SEVERO DISCORSO DEL CARDINALE

# «Non è solo mafia»



Il cardinale Salvatore Pappalardo abbraccia la signora Irma, vedova del presidente

Il Signore non lo ha trovato impreparato. Era pronto, con la cintura ai fianchi e la lucerna accesa... sveglio sempre ed operoso come deve essere un cristiano nell'adempimento coscienzioso dei suoi molteplici doveri... Beati quei servi che il Padrone troverà così.

Ora celebriamo i suoi solenni funerali in questa Cattedrale palermitana nella quale lo stesso Presidente, certo non presago di quanto stava per accadergli, ebbe a partecipare a tanti simili luttuosi riti, in questi ultimi tristissimi tempi della nostra città. E noi non sappiamo se piangere di più sulla tomba di questo nostro caro fratello, caduto nel pieno delle sue energie e del suo impegno di servizio per la comunità civile, oppure sulla tragica sorte dell'Italia dilaniata da odi e da scosse mortali che ne compromettono la stessa esistenza di nazione libera e civile.

La presenza tra noi del Capo dello Stato, che ringraziamo vivamente per la personale partecipazione al lutto della nostra Regione, ci dice che si tratta di una calamità nazionale e ci fa sentire affratellati a quanti soffrono in altre regioni per lo scatenarsi di forze eversive che, attraverso la violenza del popolo italiano per far prevalere chissà quali oscuri disegni.

Perché è stato ucciso Piersanti Mattarella? E' un interrogativo angoscioso al quale cercano di dare una risposta le febbrili

## IL DELITTO MATTARELLA



re ma con fede e con dignità.

Noi non siamo come «un popolo che vede senza comprendere»: ci soccorre sempre la parola del Signore che abbiamo ascoltato dal Libro della Sapienza (4, 7 - 15): «il giusto, anche se muore prematuramente troverà riposo... vecchiaia veneranda non è la longevità... vera longevità è una vita senza macchia... divenuto caro a Dio, fu amato da Lui e poiché viveva fra i peccatori, fu trasferito... Giunto in breve alla perfezione, ha compiuto una lunga carriera...».

Ed in altro luogo dello stesso Libro della Sapienza si dice (3, 1-9) che «le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e nessun tormento le toccherà... la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro dipartita da noi una rovina, ma essi sono nella pace...».

Mentre noi preghiamo perché lo spirito eletto del fratello Piersanti entri in questa promessa pace, eleviamo al Signore vive suppliche perché pace sia data anche alla nostra società: una pace che venga dall'alto, come dono di Dio, una pace che deve però essere anche costruita dagli uomini, da tutti gli uomini, da ogni uomo, con il culto della verità e con il personale esercizio di una migliore giustizia.

E' a questa ripresa di alta tensione morale che va esortato tutto il popolo italiano se voglia... uscire dalla triste ora che stiamo attraversando; a questa onestà di vita vanno orientati e formati i giovani nell'ambito di una famiglia e di una scuola che veramente li educi e di una società che offra loro impegno di lavoro e stimolo ed esempio a bene operare.

L'omaggio alle virtù di Piersanti Mattarella è un segno che la rettitudine ha sempre il suo pregio e che i valori positivi della vita emergono nella coscienza umana anche nei momenti di maggiore disorientamento. Fa, o Signore, che ciò avvenga oggi nella nostra cara Patria.

E gli assassini? E i feroci esecutori di questo e di tanti altri delitti? Come possono vivere con un così tremendo peso sulla coscienza? Ed hanno ancora una coscienza? Mentre per la tranquillità sociale e di tante trepidanti famiglie vorremmo che venissero raggiunti dalla giustizia umana, per la loro conversione e salvezza li affidiamo alla misericordia di Dio.